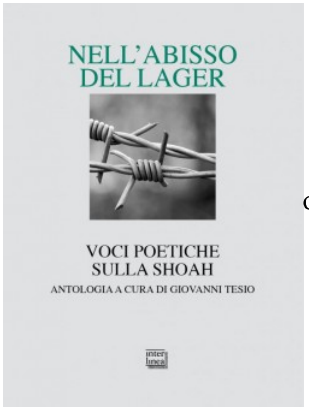
/

Poesia

di Ottavio Rossani

Per la Giornata della Memoria, un’antologia di poesie sulla Shoah “Nell’abisso del lager”, a cura di Giovanni Tesio

27 GENNAIO 2019 | di ***Ottavio Rossani***



Oggi è la Giornata della Memoria, in ricordo della Shoah, lo sterminio degli ebrei architettato dal regime nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. I campi di concentramento e i campi di sterminio in Germania, e soprattutto nella vicina Polonia, costituiscono oggi un triste itinerario “turistico”, che alla fine sollecita a intuire come un regime politico abbia potuto mettere in atto la strategia del “male assoluto”. E nonostante questo, dopo le tante testimonianze rimaste, per opera di scrittori e poeti destinati al forno crematorio, ma fortunosamente sopravvissuti, molti si lasciano abbindolare dai seminatori del dubbio, dell’incredulità, della negazione. L’altro giorno il Presidente della Repubblica, Mattarella, per celebrare la Giornata della Memoria, ha ricevuto al Quirinale gli ultimi sopravvissuti dai lager nazisti: Peppino Gagliardi, Sami Modiano, Selma Modiano, Gilberto Salmoni e Pietro Terracina, e ha denunciato “l’aumento nel mondo e in Italia dell’antisemitismo”. Perciò ha invitato tutti coloro che ascoltano parole odiose contro gli ebrei, o che vogliono conoscere la verità su quel che è accaduto negli anni 1939-1944 in Germania e nelle zone dell’Europa dell’Est, conquistate e dominate dai gerarchi e dai soldati nazisti, a “combattere senza remore ogni focolaio di razzismo, di negazionismo, ovunque esso si annidi”.

Nell’occasione di questa Giornata della Memoria, qui voglio parlarvi di un libro appena pubblicato dalle edizioni Interlinea e curato dal poeta e critico (nonché ex docente nell’università del Piemonte Orientale in letteratura italiana) dal titolo Nell’abisso del lager (2018, pagg. 283, euro 18). Si tratta di un’antologia che raccoglie le voci più rivelatrici della poesia scritta nei lager, oppure dopo la guerra da chi, sopravvissuto, ha voluto ricordare e lasciare la sua testimonianza sugli gli orrori dei campi di sterminio (tra gli altri: Primo Levi, Lodovico Belgiojoso, Bruno Lodi, Quinto Osano, e tra gli stranieri: Itzhak Katzenelson, Jean Cayrol, Charlotte Delbo, Robert Desnos, Benjamin Fondane, Max Jacob, Jacques Laurent, Antonin Pichon, e molti altri. Dopo la parte testimoniale, Tesio nel libro ha voluto recuperare alla memoria i poeti che pur non essendo stati nei lager, hanno però voluto lasciare riflessioni sul genocidio, la tragedia “più europea del Novecento”. Ad appena 80 anni di distanza, la strage degli ebrei rischia di cadere nell’oblio degli “indifferenti” o per stolidità dei negazionisti o dei fanatici nostalgici. Tra i poeti “riflessivi” italiani si va da Franco Fortini a Franco Buffoni, na Clementelli, da

Accesso illimitato al sito: **quattro settimane gratis,** poi 50% di sconto. ABBONATI ORA

CONTRIBUTI 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

INVIA

Post precedenti

Giovanni Giudici a Giorgio Luzzi, da Mario Luzi a Elsa Morante, e molti altri; tra gli stranieri, ricordiamo tra i tanti Yve Bonnefoy, Hilde Domin, Dan Pagis, Silvia Plath, Martin Rueff, Anne Sexton, Wislawa Szymborska, Paul Celan, eccetera.

Campo di concentramento di Birkenau

Tesio tiene a precisare che spesso nelle poesie nate nel lager, o fuori, dai sopravvissuti, spesso prevale il contenuto, la necessità testimoniale, a scapito magari della forma espressiva, ma con alcune eccezioni straordinarie. Per quanto riguarda invece le poesie nate dalla “riflessione” postbellica, quasi sempre si tratta di composizioni dall’estetica trionfante in cui il contenuto dei lager emerge come oggetto di una visione del mondo, elaborata nell’esperienza poetica, di grande impatto letterario.

Propongo alla lettura alcune poesie, invitando il lettore che desidera conoscere grazie all’esito letterario di questa antologia a dotarsi del libro Dimenticare è una colpa. Negare poi è addirittura sciocco, segno di quella “indifferenza” che Primo Levi condannava come il maggiore rischio di un ritorno al passato in un futuro infelice. (Ottavio Rossani)

Mauthausen – Gusen, novembre 1944

Dal mattino alla sera

dalla sera al mattino,

girano le macchine maledette:

vibrano i forni dove ribolle

il sale rovente.

Noi, pezzi di ricambio,

sostituiti ogni dodici ore,

siamo condotti al lavoro e al riposo

in lunghe colonne. Incrocia

la colonna che sale alla fabbrica

Accesso illimitato al sito: **quattro settimane gratis,** poi 50% di sconto. ABBONATI ORA

ci mettono a giacere

in tanti scaffali.

Ci danno il cibo giaccia a goccia

come l’olio alle macchine e quando

cade un compagno e non si rialza

viene rifuso nell’atmosfera

del crematorio.

Lodovico Belgiojoso

***

Shemà

Voi che vivete sicuri

Nelle vostre tiepide case,

Voi che trovate tornando a sera

Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo,

Che lavora nel fango

Che non conosce pace

Che lotta per mezzo pane

Che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,

Senza capelli e senza nome

Senza più forza di ricordare

Vuoti gli occhi e freddo il grembo

Come una rana d’inverno.

Meditate che questo è stato:

Vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore

Stando in casa andando per via,

Accesso illimitato al sito: **quattro settimane gratis,** poi 50% di sconto. ABBONATI ORA

Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa.

La malattia vi impedisca,

I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

***

Confessione

La parola è d’oro azzurro silenzio fuggito

verbo sbiancato sotto la neve e il vento

e il grido quel grido folle lanciato in piena notte

quando il nemico cantava le imprese del sangue.

La parola è di vento mia verde inquietudine

albero che ritrovi il cielo più duro della pietra

luogo straziato uccello che non hai più terra

vicina voce estrema voce di una patria.

La parola è di sangue lancia rossa meridiana

crimine dai pesanti petali che ricade estate

funebre estate che mi hai ripetuto ogni cosa

lingua di piaghe.

Jean Cayrol

***

Varsavia 1944

E dopo verranno da te ancora una volta

A contarti a insegnarti a mentirti

E dopo verranno uomini senza cuore

A urlare forte libertà e giustizia.

Ma tu ricorda popolo ucciso mio

Libertà è quella che i santi scolpiscono sempre

Accesso illimitato al sito: **quattro settimane gratis,** poi 50% di sconto. ABBONATI ORA

Statua d’Adamo faticosamente.

Giustizia è quella che nel poeta sorride

Bianca vendetta di grazia sulla morte

Le mie parole che non ti danno pane

Le mie parole per le pupille dei figli.

Franco Fortini

***

Vehuda Amichai

Dopo Auschwitz non c’è teologia:

dai camini del Vaticano si leva fumo bianco,

segno che i cardinali hanno eletto il papa.

Dalle fornaci di Auschwitz si leva fumo nero,

segno che gli dei non hanno ancora deciso di eleggere

il popolo eletto.

Dopo Auschwitz non c’è teologia:

le cifre sugli avambracci dei prigionieri dello sterminio

sono i numeri telefonici di Dio

da cui non c’è risposta

e ora, a uno a uno, non sono più collegati.

Dopo Auschwitz c’è una nuova teologia:

gli ebrei morti nella Shoah

somigliano adesso al loro Dio

che non ha immagine corporea né corpo:

Essi non hanno immagine corporea né corpo.

Paul Celan

***

I versi

Se ne scrivono ancora.

Accesso illimitato al sito: **quattro settimane gratis,** poi 50% di sconto. ABBONATI ORA

ai trepidi occhi che ti fanno gli auguri

l’ultima sera dell’anno.

Se ne scrivono solo in negativo

dentro un nero di anni

come pagando un fastidioso debito

che era vecchio di anni.

No, non è più felice l’esercizio.

Ridono alcuni: tu scriverai per l’Arte.

Nemmeno io volevo questo che volevo ben altro.

Si fanno versi per scrollare un peso

e passare al seguente. Ma c’è sempre

qualche peso di troppo, non c’è mai

alcun verso che basti

se domani tu stesso te ne scordi.

Vittorio Sereni

Giovanni Tesio (1946), già ordinario di letteratura italiana presso l’Università del Piemonte Orientale A. Avogadro, ha pubblicato alcuni volumi di saggi, una biografia di Augusto Monti, una monografia su Piero Chiara, molte antologie. Ha curato per Einaudi la scelta dall’epistolario editoriale di Italo Calvino, I libri degli altri (1991); più recentemente la conversazione con Primo Levi, Io che vi parlo (2016), e più recentemente ancora, presso Interlinea, un altro volume di considerazioni su vita e opera di Levi, Primo Levi. Ancora qualcosa da dire (2018). Sempre presso Interlinea un pamphlet in difesa della lettura, della letteratura e della poesia, I più amati. Perché leggerli? Come leggerli? (2012), e un “sillabario” intitolato Parole essenziali (2014). È stato per trentacinque anni collaboratore della Stampa, al cui inserto, “Torinosette”, collabora tuttora. È tra i fondatori e direttori della collana di poesia “Lyra”.“

Accesso illimitato al sito: **quattro settimane gratis,** poi 50% di sconto. ABBONATI ORA